

L'Ausl diventa azienda sanitaria universitaria

Firmato accordo storico con l'Alma Mater di Bologna: nel nostro territorio si farà ricerca. Ubertini (UniBo): «Uno più uno qui fa più di due»

«Questo è un vero e proprio matrimonio - ha detto il rettore dell'Università di Bologna Francesco Ubertini -. E come in tutti i matrimoni in parte ci conosciamo già, e in parte ci impareremo a conoscere. È uno di quegli accordi dove uno più uno fa sempre più di due». Gli sposi non hanno gli occhi languidi e non si scambiano le fedeli, ma questo matrimonio in prospettiva potrebbe durare secoli: a scambiarsi le promesse - o meglio, a firmare un accordo - sono state infatti l'Ausl Romagna e l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna, che ora lavoreranno insieme. L'Ausl diventa così la prima azienda sanitaria territoriale universitaria d'Italia, mentre tradizionalmente protocolli di questo tipo vengono siglati con importanti policlinici. Ciò significa che nel nostro territorio, dove da poco è stato istituito anche il corso di Laurea di Medicina, si farà ricerca. La firma è avvenuta ieri nel corso di una cerimonia nell'aula magna dell'ospedale di Ravenna. In rappresentanza degli sposi - pardon, degli enti - c'erano il retto-



La firma dell'accordo ieri pomeriggio (Corelli)

re dell'Università di Bologna Francesco Ubertini e il direttore generale dell'Ausl Tiziano Carradori. Testimoni entusiasti l'assessore regionale alle Politiche per la salute Raffaele Donini e oltre 60 sindaci della Romagna

PRIMA VOLTA IN ITALIA
Accordi di questo tipo di solito riguardano i Policlinici, e non le aziende territoriali

(molti dei quali in telecollegamento). Era presente in particolare il primo cittadino ravennate Michele de Pascale, e tra il pubblico anche il sindaco di Lugo Davide Ranalli.

L'accordo è un approdo a cui si è giunti dopo circa un anno di incontri, «e nonostante due ondate pandemiche», come ha sottolineato il direttore dell'Ausl Carradori. Di fatto ora il rapporto tra Università e Ausl è uguale a quello tra Università e Policlinico Sant'Orsola, con il quale nel 2019 l'Alma Mater ha festeggiato i 150 anni di felice sodalizio. A prova dei tanti progetti futuri, ieri Ubertini ha anche detto che dopo l'estate si inizierà a lavorare per caratterizzare in modo distinto i due corsi di laurea in Medicina di Ravenna e Forlì: uno (ma non si sa ancora quale dei due) con uno stampo più tecnologico, con la possibilità per gli studenti di laurearsi anche in Ingegneria. L'altro, invece, in ambito economico e sociale. Sul lato pratico il protocollo, tra le altre cose, disciplinerà il funzionamento delle sette unità operative complesse della Ro-

magna a direzione universitaria, tra cui ci sono anche la Chirurgia e la Medicina di Ravenna. Il numero è «presto destinato a crescere - secondo quello che si legge in una nota congiunta di Ausl e Università - come specificatamente previsto dall'accordo». Inoltre, si legge sempre nella nota, «l'accordo regolerà l'afferenza e la presenza del personale universitario nelle strutture» e ancora «la partecipazione del personale sanitario all'attività didattica, la programmazione congiunta di attività assistenziali e didattico formative e di ricerca» e «la collaborazione nei programmi di ricerca».

«Penso che ne tragga beneficio non solo il sistema sanitario e della conoscenza dei saperi - ha commentato l'assessore regionale Donini - ma anche un'idea nuova di integrazione, che potrà anche qualche canale di sostentamento». Il sindaco de Pascale ha aggiunto che «è un accordo di portata storica, un percorso che affonda le radici negli ultimi decenni».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tiziano Carradori, direttore generale dell'Ausl Romagna, in che modo l'accordo con l'Università migliorerà la vita quotidiana dei pazienti?

«Nella vita di tutti i giorni ne vedremo effetti indiretti e concreti, come potere beneficiare di tutte le ultime conoscenze. Potremo sfruttare gli ultimi ritrovati della scienza anche in modo sperimentale, provando trattamenti terapeutici ancora non entrati nella routine».

L'accordo porterà anche a vantaggi per la formazione del personale?

«Spesso si suol dire che possiamo commettere gli stessi errori per 30 anni e chiamarli 'esperienza'. Il fatto di avere un contatto costante con l'Università, che ha per missione la ricerca, ti richiama a rivederti, valutarti e a soppesare i risultati delle azioni. Questo predispone al miglioramento continuo».

Da tempo ha lanciato l'allarme per la penuria di medici. L'accordo con l'Università può aiutare?

«Dovrebbe consentirci di limitare la carenza di professionisti con cui facciamo i conti tutti i giorni. Spesso ci troviamo colleghi in tirocinio o in corso di specializzazione, e questo è un investimento a futuro rendimento: tanto più saremo nella condizione di offrire loro ambienti relazionali e professionali adeguati, tanto maggiore sarà la nostra capacità attrattiva nei loro con-

«Ora potremo sfruttare terapie sperimentali»

Il direttore dell'Ausl Carradori parla dei vantaggi del protocollo
«Saremo più attrattivi per gli studenti, ed è importante: c'è penuria di medici»



“**Il contatto costante con l'Università ci permetterà anche di rivedere e valutare meglio gli errori**”



Ricerca in laboratorio (foto di repertorio). A sinistra il direttore dell'Ausl Carradori

fronti».

Quale pensa che sia il vantaggio maggiore che potrà portare questa unione?

«I motivi di soddisfazione sono molteplici in campo sanitario. Noi oggi abbiamo la necessità di forzare i confini degli ospedali e della sanità con un rapporto di maggiore prossimità col paziente. Il rapporto con l'Università porterà a vantaggi. Le vocazioni che progettiamo di dare ai due corsi di Medicina renderanno i luoghi di cura all'altezza delle loro potenzialità».

Le strutture nel territorio della Romagna hanno ognuna la propria vocazione. Come si sposterà questo aspetto con l'Università?

«L'Ausl Romagna viene dalla fusione di 4 aziende sanitarie, ognuna delle quali con vocazioni distinte. Ravenna è specializzata nel campo oncematologico, Cesena nelle neuroscienze, Forlì nell'oncologia e pneumologia e Rimini nella maternità e nell'infanzia. I corsi di laurea di Medicina troveranno quindi il proprio ambito di espansione su questi aspetti nei rispettivi territori».

Il rettore Ubertini ha detto che si sta pensando di dare due vocazioni differenti ai due corsi di laurea di Medicina di Ravenna e Forlì. Quale sarà quella di Ravenna?

«Non lo sappiamo ancora».

sa.ser

© RIPRODUZIONE RISERVATA